

Anno 2015

STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI

■ Nel 2015 le multinazionali consolidano il contributo positivo alla crescita del sistema produttivo italiano, rafforzandone la prospettiva di crescente apertura e integrazione internazionale. Le imprese a controllo estero in Italia sono 14.007 (+438, con quasi 6 miliardi di fatturato in più rispetto al 2014), le controllate italiane all'estero ammontano invece a 22.796 (+408 unità e +13 miliardi di fatturato all'estero).

■ L'ampliamento della presenza delle multinazionali estere in Italia risente positivamente di alcune importanti acquisizioni di imprese a controllo nazionale anche di tipo multinazionale, mentre l'espansione all'estero delle multinazionali italiane è stata trainata soprattutto dalla crescita di unità già presenti nel 2014.

■ Le multinazionali estere registrano in Italia una forte crescita del valore aggiunto (+7,6% rispetto al 2014) e della spesa in Ricerca e sviluppo (+9,2%). Contribuiscono, inoltre, per oltre un quarto all'export nazionale di merci (26,1%) e per il 45% agli acquisti di merci sui mercati internazionali.

■ Le multinazionali italiane confermano la loro presenza all'estero in 173 paesi, mostrando un notevole dinamismo. Il settore manifatturiero, con il 30,3% delle controllate italiane all'estero e il 52,1% degli addetti, mette a segno un +5,9% su anno per il fatturato e un +18,8% del fatturato al netto degli acquisti in beni e servizi.

■ Le imprese a controllo estero mostrano, in media, una performance migliore di quelle a controllo nazionale residenti in Italia, anche con riferimento alle grandi imprese (250 addetti ed oltre): la produttività del lavoro è pari, rispettivamente, a 73,8 mila e 59,5 mila euro.

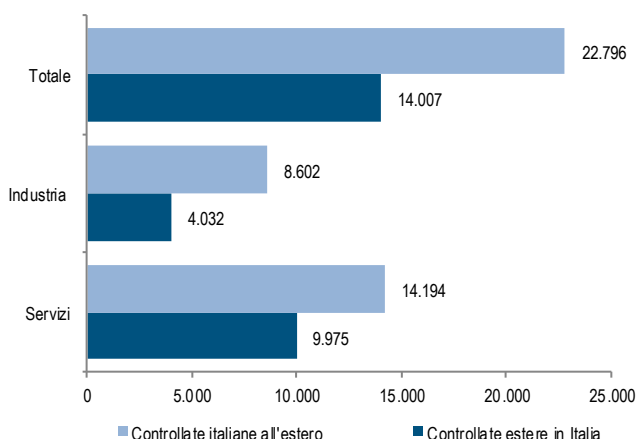
■ Gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di imprese a controllo estero in Italia e addetti (2.347 imprese con quasi 279 mila addetti) e conservano il primato anche come principale paese di localizzazione degli investimenti esteri italiani (oltre 142 mila addetti nell'industria e oltre 108 mila nei servizi).

■ Il trasferimento intra-gruppo di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero è importante per circa un terzo delle controllate in Italia delle multinazionali estere, con quote più elevate nell'industria (39,3%) rispetto ai servizi (32,2%).

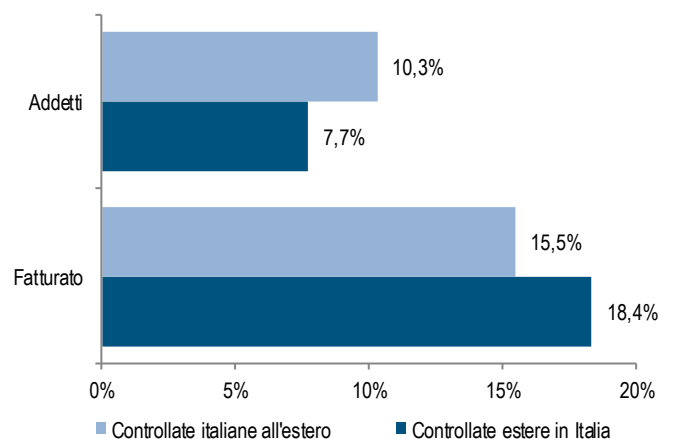
■ Considerevole, seppure non maggioritaria, è la quota di fatturato esportato verso l'Italia dalle controllate estere delle multinazionali italiane nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e abbigliamento (42,6%), fabbricazione di articoli in pelle (37,7%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (28,7%).

■ L'espansione all'estero delle multinazionali italiane continua anche nel periodo 2016-2017: il 51,2% ha infatti realizzato o programmato nuovi investimenti di controllo estero.

NUMERO DI CONTROLLATE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ.
Anno 2015



PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE CONTROLLATE.
Anno 2015, in percentuale delle imprese residenti in Italia



La presenza all'estero delle multinazionali italiane si fa più forte e diffusa

Nel 2015, in Italia sono attive 14.007 imprese a controllo estero che occupano 1,3 milioni di addetti. Al netto delle attività finanziarie e assicurative, le multinazionali estere fatturano in Italia quasi 530 miliardi di euro, conseguono un valore aggiunto di 104 miliardi di euro, realizzano oltre 12 miliardi di investimenti ed effettuano una spesa in Ricerca e sviluppo di oltre 3 miliardi di euro.

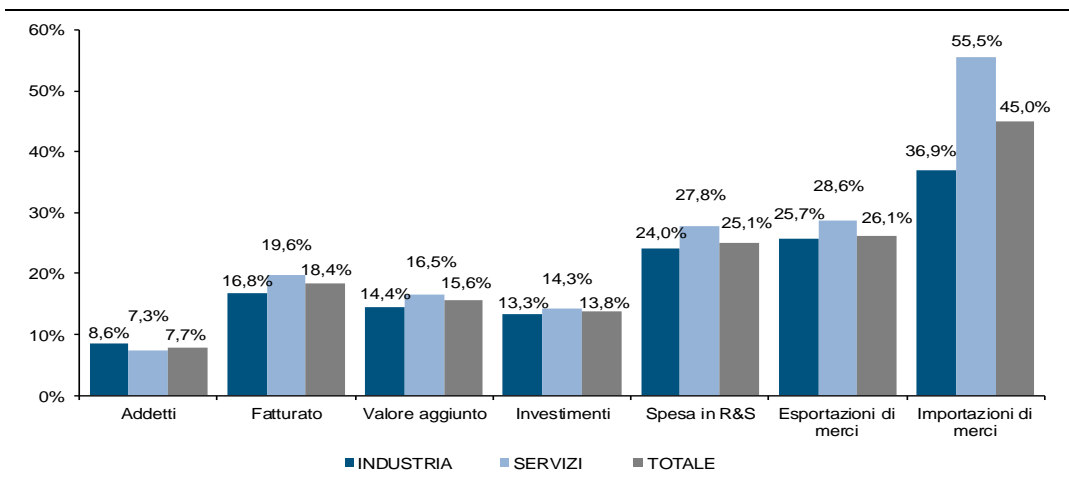
Le multinazionali italiane confermano la loro diffusa presenza all'estero con 22.796 controllate, 1,8 milioni di addetti e oltre 544 miliardi di euro di fatturato. La dimensione media è piuttosto consistente sia per le controllate estere in Italia (89,8 addetti) sia per le controllate italiane all'estero (79,1 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,7 addetti), aspetto che emerge sia per l'industria sia per i servizi.

Settore manifatturiero: cresce il valore aggiunto delle controllate estere

A seguito di importanti acquisizioni da parte di investitori esteri, la crescita delle multinazionali estere in Italia è stata particolarmente rilevante nella manifattura, dove il valore aggiunto ha registrato un +9,2% rispetto al 2014 e la spesa in Ricerca e sviluppo ha registrato addirittura un +16,2%. I settori più interessati sono la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche.

Il contributo delle multinazionali estere in Italia aumenta nell'industria e nei servizi per quanto riguarda addetti (7,7%, +0,1 punti percentuali rispetto al 2014), fatturato (18,4%, +0,6 punti percentuali) e valore aggiunto (15,6%, +1,5 punti percentuali). Partecipano, inoltre, con il 25,1% alla spesa delle imprese per Ricerca e sviluppo (+1,1 punti percentuali) (Figura 1).

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2015, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Manifatturiero settore trainante anche per le multinazionali italiane all'estero

Nel 2015, le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, realizzano all'estero un fatturato di oltre 461 miliardi (+3,0% rispetto al 2014) e un fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi di oltre 132 miliardi (+4,4%). Le 8.602 affiliate estere attive nell'industria, seppur in numero minore rispetto alle 12.960 affiliate attive nei servizi, hanno maggiore rilevanza economica: impiegano oltre un milione di addetti (63,5% del totale) e realizzano più di 317 miliardi di fatturato (68,8% del totale), di cui quasi 90 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi (67,6% del totale).

La performance è particolarmente positiva nella manifattura dove si concentrano il 30,3% delle controllate italiane all'estero, il 52,3% degli addetti e il 51,8% del fatturato. Questa registra una crescita del 5,9% del fatturato (quasi 239 miliardi di euro) e del 18,8% per il fatturato al netto degli acquisti in beni e servizi (64,6 miliardi di euro). I settori che hanno trainato, compensando anche la

riduzione dovuta a importanti acquisizioni dall'estero del controllo di multinazionali italiane, sono la fabbricazione di autoveicoli rimorchi e semirimorchi, la fabbricazione di prodotti chimici e i settori tradizionali del *Made in Italy*.

Nel 2015, le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, realizzano all'estero un fatturato pari al 15,5% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia (15,2% nel 2014), quota che sale al 19,1% al netto degli acquisti di beni e servizi (18,9% nel 2014).

Imprese a controllo estero più grandi e con performance migliori delle italiane

Il confronto tra la componente del sistema produttivo a controllo nazionale e quella a controllo estero mette in luce differenze sostanziali sia nella struttura dimensionale sia nella *performance* economica. La dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore a quella delle imprese a controllo nazionale: 111,6 addetti contro 5,2 nell'industria e 80,9 addetti contro i 3,0 nei servizi. Rilevante anche la differenza nei livelli di produttività del lavoro sul totale delle imprese: 82.800 euro per le imprese a controllo estero e 37.500 euro per le imprese a controllo nazionale.

Inoltre, il costo unitario del lavoro delle multinazionali estere è più alto rispetto a quello delle imprese a controllo nazionale tanto nell'industria (oltre 58 mila euro a fronte di quasi 40 mila) quanto nei servizi (quasi 45 mila e oltre 28 mila).

Queste differenze in parte possono essere spiegate dalla maggiore dimensione media delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale. Se si considerano infatti, imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (con 250 addetti e oltre), il differenziale positivo di *performance* si riduce notevolmente. In tal caso il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 73.800 euro contro 59.500 euro di quelle a controllo nazionale.

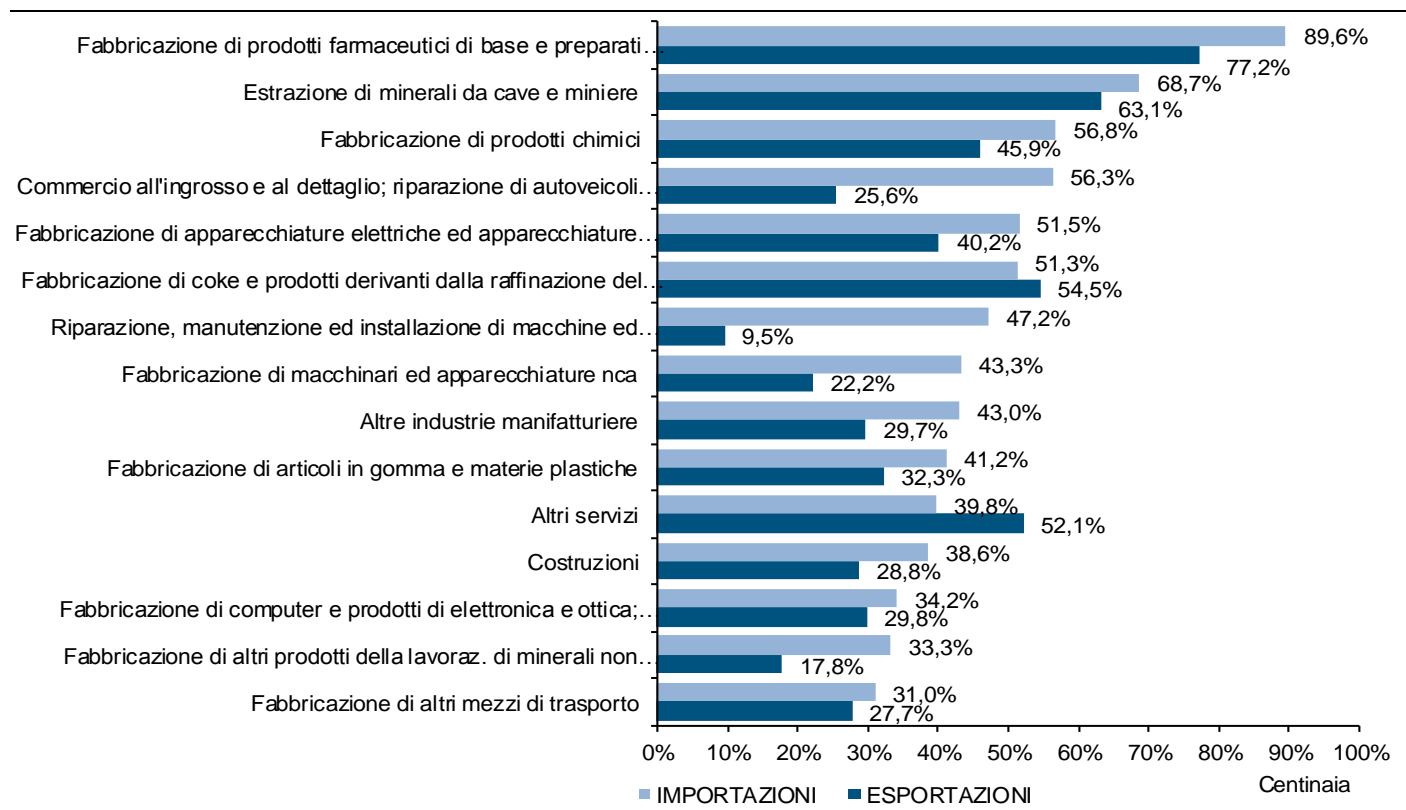
Dalle multinazionali estere un quarto dell'export e quasi metà dell'import

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano: realizzano oltre un quarto delle esportazioni nazionali di merci (26,1%) e attivano il 45% delle importazioni. L'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali è particolarmente rilevante nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (77,2%) e nell'estrazione di minerali da cave e miniere (63,1%). Dal lato delle importazioni nazionali le multinazionali estere contribuiscono per l'89,6% nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici; seguono l'estrazione da cave e miniere (68,7%) e la fabbricazione di prodotti chimici (56,8%) (Figura 2).

Per le esportazioni di merci, la componente intra-gruppo delle multinazionali estere risulta pari al 48,8%, con quote significative (tutte superiori al 60%) in numerosi settori manifatturieri: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, altre industrie manifatturiere e fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche, confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione articoli in pelle e simili, fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici e fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 63,5%.

FIGURA 2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA.

Anno 2015, quota percentuale sull'interscambio nazionale



Usa primo paese controllante e Ue prima area di provenienza

I primi dieci paesi di residenza delle multinazionali estere per numero di imprese controllate in Italia assorbono l'84,8% degli addetti e il 79,4% del fatturato. In particolare, le 2.347 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano quasi 279 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 23,5%. Seguono la Germania (con 1.955 imprese che assorbono quasi 170 mila addetti e attivano il 12,8% del valore aggiunto) e la Francia dove le 1.930 imprese impiegano quasi 254 mila addetti e contribuiscono al 16,9% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia.

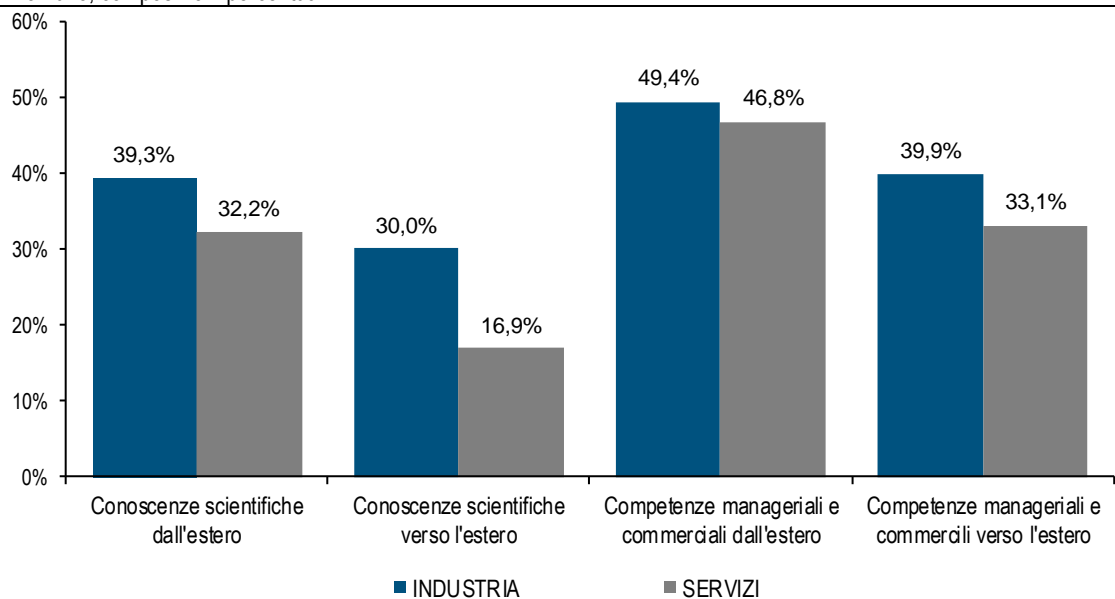
Le multinazionali estere che operano in Italia sono residenti soprattutto nell'Unione europea: sul totale delle imprese a controllo estero coprono una quota del 60,8%, impiegano il 59,4% degli addetti e realizzano il 54,5% del fatturato. Segue il Nord America con il 17,4% delle affiliate estere, il 22,7% degli addetti e il 21,4% del fatturato. Le multinazionali residenti negli Altri paesi europei controllano l'11,7% delle affiliate estere, impiegano il 9,7% degli addetti a controllo estero e attivano il 10,5% del fatturato. Le multinazionali asiatiche, seppure presenti in numero inferiore (7,4% delle controllate estere), contribuiscono con il 6,2% degli addetti e con l'11,6% del fatturato a controllo estero.

Multinazionali estere: i vantaggi degli scambi intra gruppo

Il 39,3% delle grandi e medie imprese industriali e il 32,3% di quelle dei servizi a controllo estero dichiarano di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza (Figura 3).

FIGURA 3. TRASFERIMENTI INTRA-GRUPPO PER TIPO DI ASSET IMMATERIALE E MACROSETTORE

Anno 2015, composizioni percentuali



Anche le informazioni relative ai trasferimenti dalle controllate estere residenti in Italia verso la casa madre e le altre affiliate del gruppo residenti all'estero sono importanti. Il 30,0% delle grandi e medie imprese industriali e il 16,9% delle grandi e medie imprese dei servizi segnalano, infatti, la realizzazione di trasferimenti verso l'estero di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

I trasferimenti dall'estero di competenze manageriali e commerciali interessano il 49,4% delle controllate attive di media e grande dimensione nell'industria e il 46,8% per quelle dei servizi. Rilevante risulta la quota di controllate estere che realizzano trasferimenti di competenze manageriali verso la casa madre e le altre imprese del gruppo residenti all'estero (39,9% per le grandi e medie imprese industriali e 33,1% per quelle dei servizi).

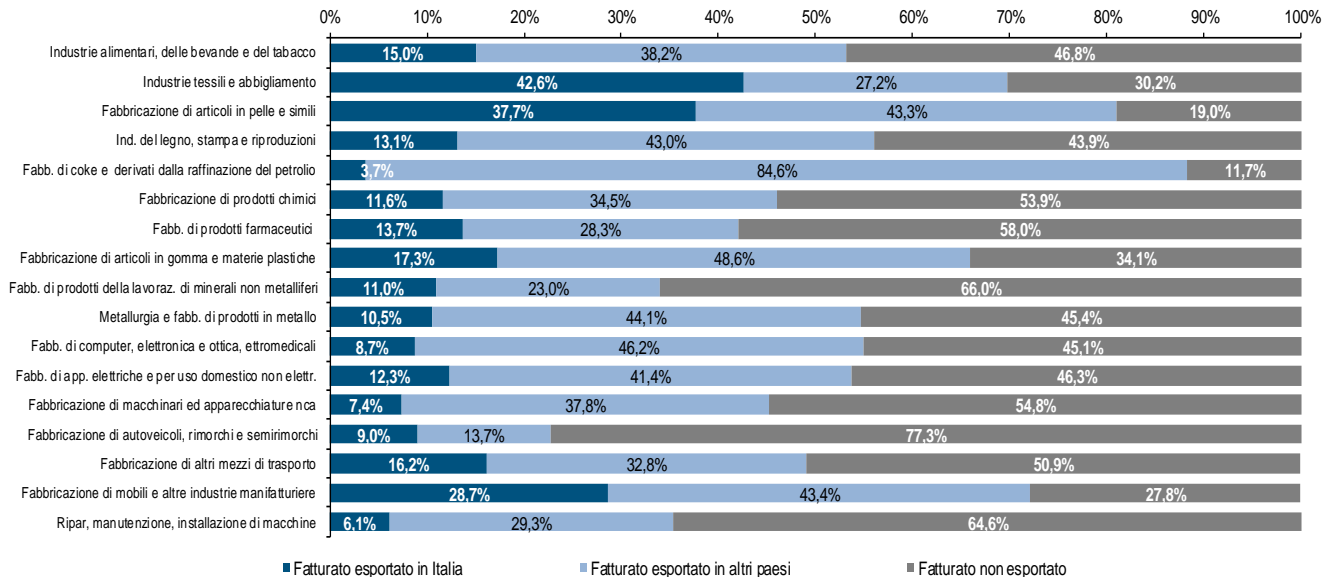
Multinazionali italiane: lieve crescita dell'internazionalizzazione

Il grado di internazionalizzazione attiva (vedi Glossario) delle multinazionali italiane si conferma in contenuta crescita rispetto al 2014: le imprese italiane industriali impiegano all'estero un numero di addetti pari al 19,7% di quelli delle imprese residenti in Italia (+0,3 punti percentuali rispetto al 2014); nei servizi l'incidenza è del 7,0%, in calo rispetto al 2014 (-0,2 punti percentuali), per importanti operazioni di vendita.

Il grado di internazionalizzazione attiva conferma sempre la tendenza alla crescita in alcuni settori industriali: estrazione di minerali da cave e miniere (incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia pari a 161,4%, +6,3 punti percentuali rispetto al 2014), fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (117,4%, +2,9), la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (41,5%, +0,8). A seguito di importanti operazioni di vendita si segnala invece una diminuzione di quasi 17 punti percentuali per il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche. Nei servizi il grado di internazionalizzazione attiva è più elevato nelle attività finanziarie e assicurative (31,2%) e più contenuto ma pur sempre rilevante nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi alle imprese (11,4%), nei servizi di informazione e comunicazione (10,7%), e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (7,8%).

Le affiliate italiane all'estero destinano il 33,3% del loro fatturato alle vendite su mercati diversi dal paese di localizzazione. Le controllate estere delle multinazionali italiane confermano quote notevoli di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del Made in Italy: tessile e confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia (42,6%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (37,7%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (28,7%) (Figura 4).

FIGURA 4. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE.
Anno 2015, valori percentuali



La quota di fatturato destinata al paese estero in cui è realizzata la produzione è rilevante ed in crescita rispetto all'anno precedente nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (77,3%, +3,3 rispetto al 2015) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (58,0%, +6,6).

USA localizzazione più scelta dalle multinazionali italiane

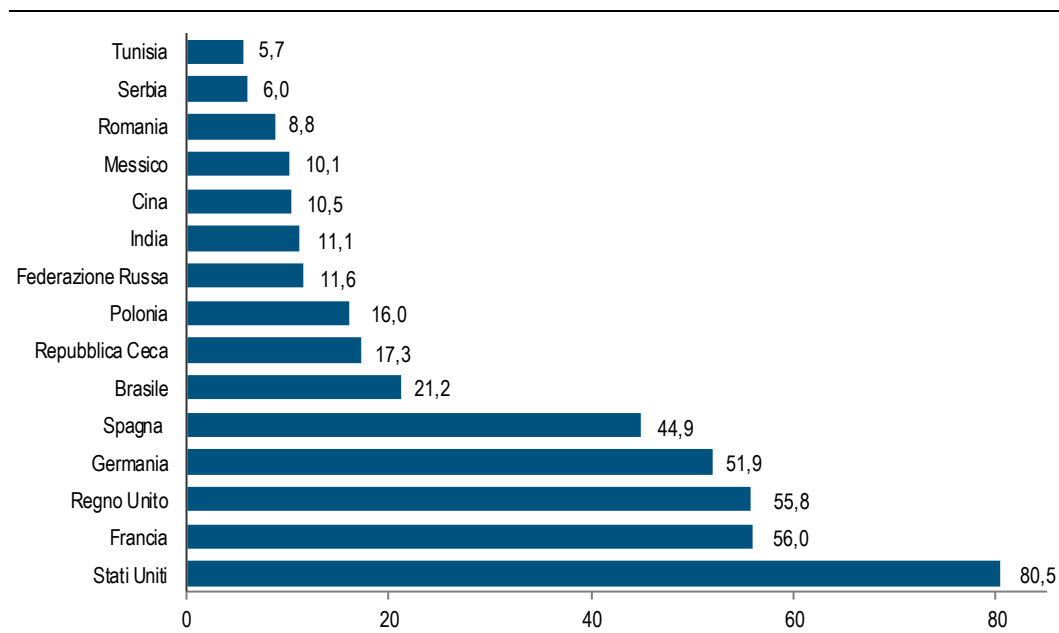
La presenza delle multinazionali italiane all'estero è diffusa e diversificata (presenti in 173 paesi) tanto nell'industria quanto nei servizi. I primi dieci paesi di residenza per numero di addetti assorbono il 59,3% delle imprese, il 61,1% degli addetti e 69,4% del fatturato. Gli Stati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia per le attività industriali sia per la produzione di servizi (rispettivamente oltre 142 mila addetti e oltre 108 mila). Per l'industria, seguono la Romania (oltre 91 mila addetti) e la Cina (quasi 90 mila) mentre per i servizi seguono il Brasile e la Germania (entrambe con oltre 68 mila). L'Unione europea a 28 Paesi si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 54,8% delle imprese, il 41,1% degli addetti e il 49,2% del fatturato (tavole 13-14-15).

India e Cina: cresce il costo del lavoro manifatturiero

Continua la crescita in termini nominali del costo del lavoro pro capite nelle affiliate italiane all'estero attive nel settore manifatturiero in India (11,1 mila euro, +2,7 mila euro rispetto al 2014), in Cina (10,5 mila euro, + 2 mila euro rispetto al 2014) e in Romania (8,8 mila euro, +0,8 rispetto al 2014). È elevato negli Stati Uniti (80,5 mila euro)¹, in Francia (56 mila euro) e nel Regno Unito (55,8 mila euro) (Figura 5).

¹ Il dato del 2014 è stato rivisto a seguito di comunicazione diretta da parte di una impresa rilevata, che ha comunicato una revisione dei costi del personale.

FIGURA 5. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE. Anno 2015, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro

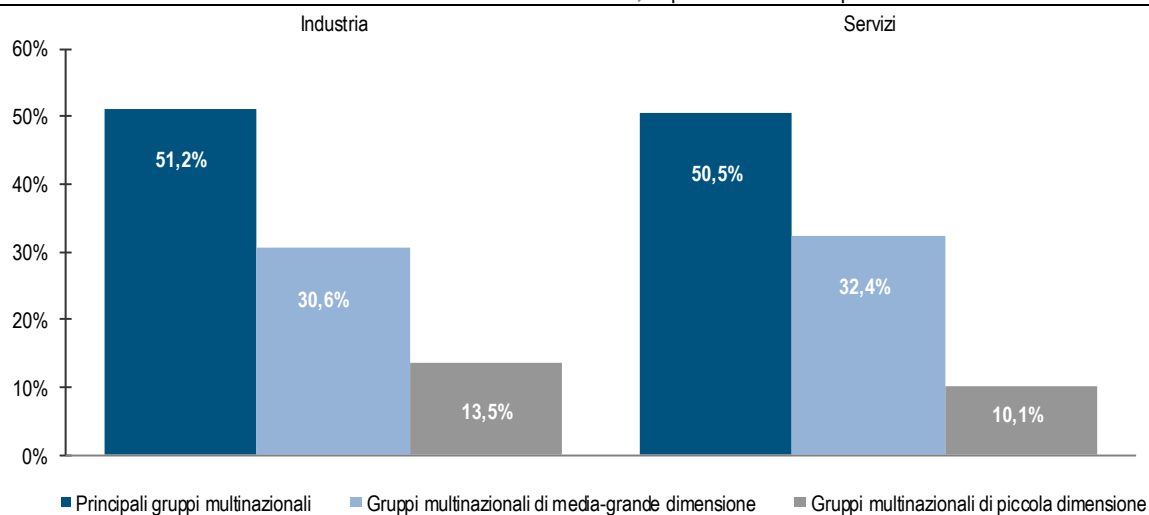
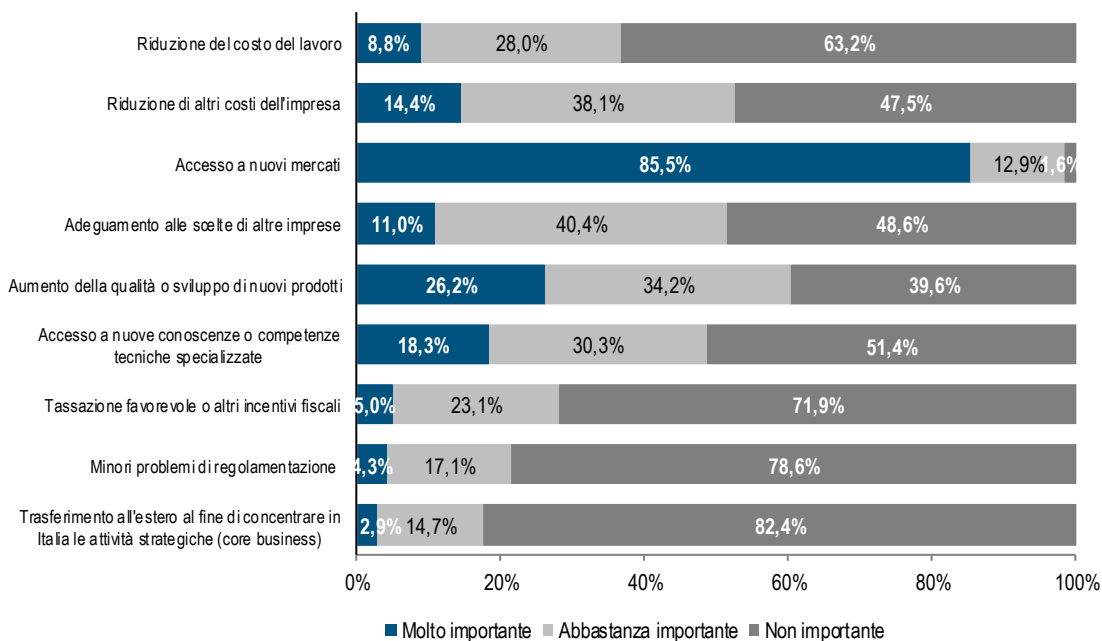


Ue15 principale area di localizzazione dei nuovi investimenti

Il 51,2% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 50,5% di quelli dei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero² per il biennio 2016-2017 (Figura 6). Più contenuta, anche se rilevante, è la propensione all'investimento estero dei gruppi di medio-grande dimensione, con una quota pari al 30,6% nell'industria e al 32,4% nei servizi. Seguono quelli di piccola dimensione con una quota del 13,5% nell'industria e del 10,1% nei servizi.

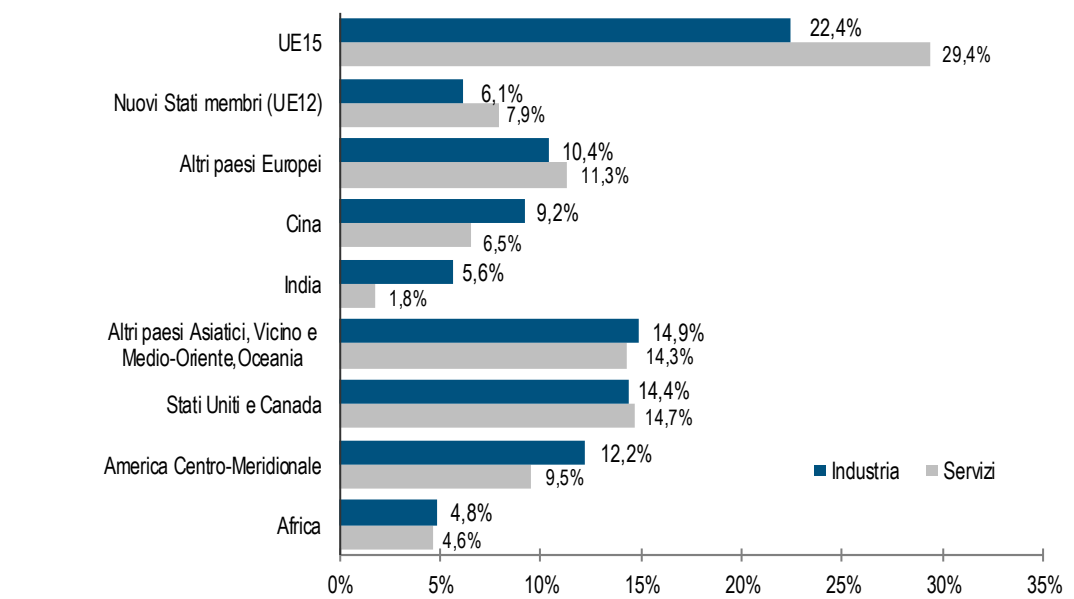
L'85,5% dei gruppi multinazionali italiani dell'industria dichiara che la motivazione prevalente per i nuovi investimenti all'estero nel periodo 2016-2017 è la possibilità di accedere a nuovi mercati (Figura 7). Inoltre, ritiene determinanti altri due fattori: aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate.

² I dati sono stati raccolti tra novembre 2016 e maggio 2017. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2015.

FIGURA 6. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2016-2017 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti

FIGURA 7. NUOVI INVESTIMENTI ESTERI NEL BIENNIO 2016-2017: LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI PER GRUPPI INDUSTRIALI. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni (opzioni di risposta multipla) rispetto al totale dei rispondenti che hanno dichiarato il fattore come pertinente


L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero sia nell'industria sia nei servizi: rispettivamente il 22,4% e il 29,4% delle multinazionali italiane la considerano tra i propri obiettivi di investimento all'estero; seguono, per l'industria, Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (14,9%) e Stati Uniti e Canada (14,4%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, sono in vetta alla graduatoria Stati Uniti e Canada (14,7%) e Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (14,3%) (Figura 8).

FIGURA 8. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2015-2016 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



Glossario

Acquisti di beni o servizi: acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero o in Italia come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Affiliata estera: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da una unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati non profit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di natura amministrativa e statistica. In particolare, le principali fonti amministrative utilizzate sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono l'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE15** comprende, oltre l'Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Austria, Finlandia. L'**Ue28** comprende, l'UE15, Bulgaria, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro e Croazia; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero, oppure all'impresa a controllo estero residente in Italia. È l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale) mentre il

dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT): estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26 ; industrie a medio-alta tecnologia le divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllante ultimo (estero): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): l'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza nel caso della controllata italiana.

Costo unitario del lavoro: rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

Controllo estero: quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libro paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libro paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Per le imprese residenti all'estero, il fatturato viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale. Per le imprese a controllo estero residenti in Italia, è inteso al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e delle imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto di abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono inoltre esclusi: rimborsi di imposte all'esportazione, interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10% per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, Ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Grado di internazionalizzazione attiva: è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

Grandi imprese: con 250 addetti ed oltre.

Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese

sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno; comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Medie imprese: Imprese con addetti compresi tra 50 e 249.

Paese di residenza della multinazionale estera: Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Produttività (apparente) del lavoro: rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Redditività lorda: quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi: i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi riguardano un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

Sede secondaria o Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.

Spesa in Ricerca e sviluppo (intra-muros): spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e proprie attrezzature.

Trasferimenti di competenze manageriali, commerciali o di altro tipo: scambi di competenze e conoscenze di natura non scientifica e tecnologica che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono riguardare l'adozione di nuove procedure o strategie in relazione all'organizzazione complessiva dell'impresa o a sue specifiche funzioni: commerciale, amministrativa, logistica, ecc.

Trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche: scambi di competenze e conoscenze di tipo scientifico e tecnologico che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono essere di tipo sia materiale (prodotti intermedi o strumentali ad elevato contenuto tecnologico) sia immateriale (utilizzo di brevetti, licenze, software o rapporti di collaborazione in attività di ricerca, progettazione e innovazione).

Unità istituzionale: centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

Valore aggiunto: incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale e attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.

Nota metodologica

Quadro normativo

La produzione statistica orientata a misurare i fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell'Unione Europea attraverso il Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007³. Il Regolamento definisce, in relazione al paese che produce le statistiche, due distinte popolazioni di imprese: le imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS statistics*) e le imprese a controllo nazionale residenti all'estero (*Outward FATS statistics*).

Principali caratteristiche del sistema di indagini sulle imprese multinazionali

Il quadro concettuale e definitorio per la produzione di statistiche *Inward* ed *Outward FATS* è definito a livello nazionale dal Regolamento sopra indicato in modo integrato. Sulla base del concetto di controllante ultimo estero è possibile infatti definire in modo accurato e non sovrapposto le due popolazione di riferimento. Questo risultato è assicurato da un sistema di monitoraggio che consente di anticipare le principali entrate ed uscite dalle due popolazione e anche il passaggio da una popolazione all'altra, come sempre più spesso avviene per le multinazionali italiane che sono acquisite da multinazionali estere. A livello di processo di produzione statistica il sistema di indagini sulle imprese multinazionali si compone di due distinte rilevazioni dirette (Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia e Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale), entrambe di carattere censuario al fine di garantire la qualità dei dati rispetto a domini di stima notevolmente dettagliati e basati sull'incrocio tra attività economica e paese. L'utilizzo integrato degli archivi e di altre fonti di carattere informativo (dati amministrativi, siti aziendali, profiling dei principali gruppi multinazionali) consente di selezionare a priori il sotto-insieme delle imprese potenzialmente interessate alla rilevazione riducendo al minimo il fastidio statistico sulle imprese non interessate dal fenomeno oggetto di indagine. Ad esempio, nel caso della rilevazione sulle imprese a controllo estero le imprese che si sono dichiarate a controllo nazionale sono meno del 7% dei rispondenti, quota inferiore (5%) si rileva per le imprese a controllo nazionale che dichiarano di non controllare imprese residenti all'estero. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche del processo di produzione e delle metodologie impiegate per ciascuna indagine.

Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS*)

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Il campo di osservazione delle statistiche *Inward FATS* è costituito dalle imprese e dalle unità locali (*branches*) residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero che risultano attive nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La produzione di statistiche *Inward FATS* è realizzata a partire dall'integrazione di un ampio insieme di fonti informative di tipo prevalentemente censuario riportate nel seguente prospetto.

³ I concetti e le definizioni impiegati sono armonizzati a livello comunitario e coerenti con le indicazioni fornite dal "FATS Recommendation Manual" predisposto da EUROSTAT con la collaborazione dei paesi membri dell'UE28 (per ulteriori informazioni su concetti e definizioni si rimanda al Glossario).

PROSPETTO 1. ELENCO DELLE FONTI INFORMATIVE IMPIEGATE PER LA PRODUZIONE DELLE STATISTICHE INWARD FATS

Fonti informative	Caratteri e variabili economiche impiegati per le stime
A. Panel delle imprese a controllo estero integrato con i risultati della rilevazione censuaria sulle imprese a controllo estero in Italia	Nazionalità estera del controllante ultimo e scambi con l'estero di merci e servizi (nel complesso e per la componente <i>intra-firm</i>)
B. Archivio dei gruppi di imprese	Struttura del gruppo e nazionalità del vertice, lista di imprese a controllo diretto estero.
C. Archivio statistico delle imprese attive in Italia (ASIA)	Caratteri anagrafici dell'impresa (codice di attività economica, numero di addetti, ecc), elenco delle imprese operanti in Italia con forma giuridica estera.
D. Principali giornali, pubblicazioni specialistiche, database commerciali, a livello nazionale ed internazionale	Monitoraggio delle principali imprese a controllo estero in relazione ad eventi di entrata o uscita dalla popolazione di imprese a controllo estero nonché di cambiamento di nazionalità estera.
E. Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (SCI) per le imprese con almeno 100 addetti	Fatturato, valore aggiunto al costo dei fattori, valore della produzione, costi per il personale, acquisti totali di beni e servizi, acquisti di beni e servizi per la rivendita senza trasformazione, investimenti fissi lordi
F. Dati Frame-SBS integrati con i risultati della rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) per le imprese con meno di 100 addetti	
G. Rilevazione sulla Ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1)	Spesa per Ricerca e sviluppo
H. Rilevazioni sul commercio estero (COE)	Esportazioni ed importazioni di merci

Individuazione lista di partenza

Le informazioni sul controllo estero hanno natura censuaria e derivano dall'aggiornamento annuale del panel ISTAT sulle affiliate residenti in Italia delle multinazionali estere composto da circa 11 mila unità. Questo panel, che contribuisce anche all'aggiornamento dell'archivio sui gruppi di impresa, viene aggiornato annualmente integrando una pluralità di fonti: rilevazione censuaria inclusa nel PSN, analisi dei segnali provenienti dalle fonti amministrative, allineamento con l'archivio gruppi e attività di *profiling* sulle unità economiche più influenti.

Strategie e strumenti di rilevazione

La rilevazione è censuaria, biennale e con periodo di riferimento 2015-2016, ha coinvolto circa 8.000 imprese con un tasso di risposta pari al 74,3% (era il 51% nella precedente edizione). La rilevazione diretta è realizzata in modalità esclusivamente elettronica e consente di raccogliere informazioni sul controllante ultimo dell'impresa e sul paese di residenza del controllante.

Sono raccolte inoltre informazioni relative alle esportazioni ed importazioni di merci e servizi, con il dettaglio relativo agli scambi intragruppo. Infine si richiedono informazioni qualitative relative agli interscambi di conoscenze scientifiche e competenze manageriali dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali e integrazione variabili economiche

Le informazioni sul controllo estero per le imprese non rispondenti sono state verificate puntualmente per tutte le imprese con almeno 100 addetti e a campione per le imprese con meno di 100 addetti al fine di garantire la qualità dei dati. In particolare, gli eventi di entrata o uscita dalla popolazione delle imprese a controllo estero sono stati monitorati sulla base delle principali fonti informative, mentre la qualità e la coerenza con le definizioni adottate delle informazioni relative al controllo ultimo dell'impresa sono state verificate per le imprese con un significativo impatto sulle variabili economiche prodotte a livello aggregato. Le principali variabili economico-strutturali Inward FATS sono ottenute a partire dall'integrazione di tipo censuario della lista aggiornata delle imprese a controllo estero con i microdati relativi alle indagini sui conti economici delle imprese (SCI e Frame SBS integrato con i risultati della rilevazione PMI), sulla Ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1) e, limitatamente all'interscambio di merci, alle rilevazioni sul commercio con l'estero (COE). Per i risultati ottenuti sulle variabili economiche delle imprese a controllo estero è stata verificata la coerenza con le stime prodotte per gli altri domini statistici che riportano le stesse variabili (SBS). La quantificazione degli scambi complessivi di merci e la stima

della componente intra-gruppo è frutto dell'integrazione dei dati COE e di quelli raccolti presso le imprese a controllo estero. L'informazione relativa al paese di residenza del controllante ultimo dell'impresa, se non disponibile, è stata a sua volta stimata impiegando tecniche di riproporzionamento che tengono conto della distribuzione dei rispondenti per paese e attività economica.

Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (*Outward FATS*)

Popolazione di riferimento

L'unità di analisi delle statistiche *Outward FATS* è costituita dalle imprese e dalle unità ad esse assimilabili (*Branches e SPE di tipo non finanziario*) residenti all'estero e sottoposte a controllo ultimo nazionale. Le attività realizzate all'estero sono incluse nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Individuazione della lista di partenza

L'unità di rilevazione è costituita dai vertici di gruppi di impresa residenti in Italia per cui esistono i presupposti giuridici per la raccolta. In particolare, l'impresa che ha la funzione di vertice del gruppo risponde per l'intero perimetro estero del gruppo multinazionale.

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Al fine di ridurre il *burden* statistico sulle imprese e migliorare l'accuratezza delle stime, l'universo di riferimento, costituito dall'insieme delle imprese residenti all'estero ed a controllo ultimo italiano e le relative unità di rilevazione ad esso associate, è stato individuato *a priori* integrando le seguenti fonti:

- Archivio statistico delle imprese
- Archivio gruppi di impresa
- Dati di bilancio (esercizio e consolidati) per la parte relativa alle partecipazioni di controllo in imprese residenti all'estero (Elenco delle partecipazioni in altre società incluse nella nota integrativa). In particolare, la definizione di controllante ultimo adottata dal Regolamento FATS ha richiesto di realizzare alcune integrazioni dell'universo di riferimento per tenere conto di casi particolari di controllo ultimo italiano riducendo così la sottostima del fenomeno oggetto di indagine. I principali casi particolari considerati sono stati "controllo estero su estero" e "persone fisiche residenti in Italia che controllano direttamente imprese residenti all'estero". La prima tipologia, che riguarda un numero limitato di grandi gruppi industriali italiani ha consentito di recuperare informazioni relative ad affiliate estere controllate direttamente da holding residenti all'estero e a controllo ultimo italiano (una o più persone fisiche). La seconda tipologia, relativa a un numero elevato di imprese, prevalentemente localizzate in Romania, riguarda la costituzione diretta di società all'estero da parte una o più persone fisiche residenti in Italia. In entrambi i casi per l'integrazione si è impiegata una banca dati internazionale (banca dati commerciale ORBIS prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk).

Strategie e strumenti di rilevazione

Dato l'elevato numero e dettaglio dei domini di stima richiesti dal Regolamento FATS - che richiede la produzione di statistiche congiuntamente per settore di attività economica e paese di residenza delle controllate estere - si è optato per una rilevazione censuaria che ha interessato circa 5.300 vertici di gruppi di imprese che detengono almeno una partecipazione di controllo in un'impresa residente all'estero. La selezione *a priori* della lista di imprese da sottoporre ad indagine ha consentito tanto di operare su una lista di imprese molto limitata, riducendo al minimo il carico statistico sulle imprese non interessate al fenomeno, quanto di razionalizzare la raccolta dati. Questa è stata attuata escludendo tutte le controllate intermedie dei gruppi e intervistando il vertice del gruppo, cui sono state chieste informazioni relative all'insieme delle imprese controllate direttamente o indirettamente, tramite altre controllate residenti in Italia o all'estero. La rilevazione diretta sulle imprese residenti in Italia è stata realizzata in modalità esclusivamente elettronica e

ha consentito di raccogliere informazioni sull'attività economica, sul paese di residenza e sulle principali variabili economiche delle controllate estere. Il tasso di risposta dell'indagine è stato pari al 67% in termini di unità di rilevazione (vertici di impresa) con un impatto rilevante in termini di unità di analisi e relative variabili (Prospetto 1). Si segnala infatti la presenza di una forte correlazione tra tasso di risposta e dimensione economica del gruppo: per i principali gruppi multinazionali italiani il tasso di risposta è risultato pari al 98%, mentre è risultato molto superiore alla media per i gruppi multinazionali italiani di medie dimensioni.

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali

La stima delle mancate risposte totali (l'unità di rilevazione non ha risposto per tutte le unità di analisi da essa controllate) risulta particolarmente complessa nel contesto di un'indagine volta a rilevare attività economiche non residenti in Italia. Le caratteristiche delle unità di rilevazione (attività e dimensione economica) non sono necessariamente correlate con le caratteristiche delle unità di analisi. In particolare, a un vertice possono essere associate una o più controllate estere e la distribuzione delle controllate estere per settore di attività economica e paese di residenza può differire notevolmente anche tra vertici di gruppi di imprese con caratteristiche molto simili in termini di dimensione economica complessiva e caratteristiche delle unità residenti. La banca dati commerciale ORBIS, prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk, è stata impiegata limitatamente alla variabile di classificazione "attività economica" e alle variabili di analisi "addetti" e "fatturato", per la ricostruzione delle principali unità di analisi non rispondenti (sottocopertura delle unità controllate fornite da un rispondente o mancata risposta totale). L'impiego di questa fonte ha determinato un significativo recupero del tasso di mancata risposta. La mancata o parziale ricostruzione delle controllate che fanno capo a un medesimo vertice, connessa con problemi di copertura, completezza e qualità dell'informazione presente nella banca dati commerciali, ha richiesto di adottare opportune metodologie di stima per la parte residuale di unità di analisi non rilevate e non integrate. Il metodo di stima impiegato tiene conto sia delle caratteristiche delle unità di rilevazione (dimensione economica e attività economica "prevalente" del gruppo di imprese), sia delle caratteristiche note delle unità di analisi (numero di controllate e area geografica di residenza). Il prospetto 1 riporta in sintesi il contributo delle diverse fonti e metodi che hanno determinato la produzione degli aggregati finali.

PROSPETTO 1. CONTRIBUTO DELLE DIVERSE FONTI E METODI ALLE STIME FINALI. In % del totale

FONTI E METODI DI STIMA	NUMERO DI CONTROLLATE	NUMERO DI ADDETTI	FATTURATO
Dati rilevati tramite indagine	67,0	83,1	88,3
Integrazione mancate risposte totali o parziali con banca dati internazionale	2,8	5,7	5,2
Recupero copertura per casi particolari con banca dati internazionale	2,7	2,8	1,5
Totale dati rilevati o ricostruiti	72,5	91,6	95,8
Stima mancate risposte totali o parziali	27,5	8,4	4,2
Totale	100	100	100

In particolare, la rilevazione diretta presso le imprese ha consentito di raccogliere informazioni sul 67,0% delle controllate italiane all'estero, con una quota sulle stime finali pari all'83,1% in termini di addetti e all' 88,3% in termini di fatturato. L'impiego di dati di impresa ricostruiti da banche dati internazionali ha consentito di incrementare la quota delle imprese "certe". Di conseguenza, il peso della componente stimata (stima mancate risposte totali e parziali) è risultata pari al 27,5% in termini di imprese, all'8,4% in termini di addetti e al 4,2% in termini di fatturato.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Diffusione

A conclusione del processo produttivo delle due rilevazioni, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

- La Statistica Report "Struttura e competitività delle imprese multinazionali".
- Volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano".
- Annuario Istat-Ice
- Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.